

ANNO ACCADEMICO CCXVI

**COMMENTARI  
DELL' ATENEIO**

**DI**

**BRESCIA**

PER L'ANNO 2017

ATTI DELLA FONDAZIONE  
"UGO DA COMO"  
2017



Con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA  
Registrazione del Tribunale di Brescia 21 gennaio 1953 N. 64  
Direttore responsabile MINO MORANDINI

---



GIANCARLO TOLONI\*

FRANCESCO VATTIONI E LUIGI CAGNI,  
DUE ILLUSTRI ORIENTALISTI  
DI ORIGINI BRESCIANE\*\*

Una duplice prospettiva ispira questa ‘lettura’. Anzitutto l’opportunità di rievocare anche in questa sede, che è un po’ l’emblema della vita accademica della città, la figura e l’opera di Francesco Vattioni e di Luigi Cagni, due illustri studiosi di origine bresciana e di chiara fama nel settore dell’orientalistica, accomunati dalla medesima passione per gli studi storico-filologici sulle testimonianze pervenute del Vicino Oriente antico (VOA); inoltre, la possibilità di far conoscere le attività promosse dalla Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia «Felice Montagnini»<sup>1</sup> e dall’Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul VOA «Francesco Vattioni»,<sup>2</sup> della sede bresciana dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC), per tener viva anche a Brescia la memoria di questi studiosi, nella speranza di poterne raccogliere l’eredità culturale e di continuarne l’opera col medesimo impegno.

---

\* Docente di Lingua e cultura ebraica all’Università Cattolica del Sacro Cuore. Direttore scientifico della Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia «Felice Montagnini» e dell’Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul Vicino Oriente antico «Francesco Vattioni».

\*\* Conferenza tenuta all’Ateneo venerdì 20 gennaio 2017.

<sup>1</sup> <https://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-biblioteca-montagnini-home>.

<sup>2</sup> <https://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-vattioni-home>.

«NEMO PROPHETA IN PATRIA»

Sia Vattioni, sacerdote del clero diocesano, sia Cagni, religioso barnabita, peraltro ottimi amici, erano legatissimi alla terra delle loro origini, che visitavano soprattutto nei periodi di vacanza; tuttavia, come spesso avviene, entrambi non erano molto conosciuti «in patria», se non nell'ambito degli amici e perlopiù dei coetanei, al paese d'origine, pur godendo di ampia notorietà nella comunità scientifica internazionale. Il nostro obiettivo si pone quindi in linea con un ambizioso progetto già di Antonio Fappani, dal titolo eloquente: *Nemo propheta in patria*, progetto che aveva riguardato a suo tempo anche la persona di Cagni, invitato nell'aprile 1996 a presentare alla città la propria vicenda umana e professionale. Intervistato da Felice Montagnini, amico di lunga data, egli era riandato con la memoria agli anni della giovinezza, al sorgere della vocazione religiosa e ai primi passi della formazione universitaria, rivelando di sé un ritratto inedito, anche agli studiosi certamente meno noto della ricerca che lo ha reso celeberrimo ovunque.

D'altra parte Vattioni e Cagni, essendo attivi tra Roma, dove avevano fissato la loro residenza, e Napoli, dove avevano la cattedra, solo di rado potevano far ritorno a casa. Separatisi dalla famiglia in giovane età – il primo dall'ordinazione sacerdotale, il secondo dalla fine della scuola elementare, quando entrò nel seminario dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti –, vissero entrambi lontani da Brescia, spendendo le loro energie nell'attività cui finirono per dedicare tutta la vita. Vattioni fu studioso di Hatra, antica città romana – oggi iraqena –, già capitale dell'Impero dei Parti, e della sua lingua, un dialetto aramaico; Cagni legò il suo nome a Ebla, città siriana, e profuse le sue energie per avviare gli studi della lingua attestata nei reperti venuti alla luce dal 1975, a tutt'oggi la lingua più antica tra quelle appartenenti al ceppo semitico. L'uno fu più un filologo, in specie ebraista e aramaista, l'altro unì all'interesse filologico quello per la Storia del VOA, divenendo assiriologo. In entrambi i casi si trattò di una ricerca eccellente quanto a metodologia, dedizione e risultati raggiunti, che procurò loro la stima e l'ammirazione degli studiosi, in Italia e all'estero. Lo attestano efficacemente le due monumentali miscellanee di contributi offerti da amici e colleghi (per Vattioni un volume di 725 pagine;<sup>3</sup> per Cagni ben quattro poderosi volumi, di circa 2500 pagi-

---

<sup>3</sup> *'Biblica et Semitica'. Studi in memoria di Francesco Vattioni*, a cura di L. Cagni †, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1999 [i.e. 2000] (Dipartimento di Studi Asiatici - Series Minor, LIX).

ne<sup>4</sup>), nate come omaggio alla loro prestigiosa carriera, e poi divenute purtroppo, in entrambi i casi, raccolte di saggi *in memoriam* a causa della morte improvvisa dello studioso cui erano dedicate. In effetti lo stesso Cagni, che era stato il curatore del volume celebrativo dell'amico Vattioni, morì senza vederne la stampa. Anche il destino ultimo, quindi, legò strettamente la loro vita.

A vent'anni dalla scomparsa di questi due illustri orientalisti, che hanno portato il nome di Brescia sulla scena internazionale della ricerca, la Biblioteca «Montagnini» dell'UCSC ha voluto rievocarne la figura e l'opera scientifica. Nella primavera 2016, grazie alla lungimiranza dell'Amministrazione civica di Orzinuovi e alla sensibilità dei Familiari di Vattioni, è stato possibile allestire un Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul VOA,<sup>5</sup> che è stato intitolato allo studioso orceano in segno di riconoscenza, essendo costituito sulla base della sua biblioteca personale; la proprietà dei volumi è rimasta al comune di Orzinuovi, primo detentore del lascito, ma la loro custodia e valorizzazione sono state affidate all'UCSC.<sup>6</sup> In effetti si tratta di un fondo molto specialistico, strumento prezioso per la ricerca di base nel settore della semitistica. Inoltre, verrà attivato nei prossimi mesi un Seminario di studi sulle Lingue e culture del VOA e del Mediterraneo,<sup>7</sup> che sarà dedicato alla memoria di Luigi Cagni per tenere vivo il ricordo della sua opera, in omaggio altresì alla sua prestigiosa attività scientifica.<sup>8</sup>

Il valore e il senso di quest'iniziativa è illustrato efficacemente da Maria Giulia Amadasi<sup>9</sup> in un articolo-recensione dei due volumetti<sup>10</sup>

---

<sup>4</sup> *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, a cura di S. Graziani *et al.*, I-IV, Napoli, Istituto Universitario Orientale 2000 [i.e. 2001] (Dipartimento di Studi Asiatici - Series Minor, LXI).

<sup>5</sup> Sull'iniziativa cfr. GIANCARLO TOLONI, *Memoria e storia. A vent'anni dalla morte di Francesco Vattioni*, in *L'opera di Francesco Vattioni: 1922-1995*, a cura di G. Toloni, Torino, Paideia 2016, pp. 11-13; MARIO TACCOLINI, *A un illustre studioso bresciano. L'omaggio dell'Università Cattolica*, ivi, pp. 15-16.

<sup>6</sup> Sulle linee di ricerca di Vattioni cfr. GIANCARLO TOLONI, *'Biblica et Semitica': L'œuvre scientifique de Francesco Vattioni*, «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France», LVIII, 2016, pp. 297-305.

<sup>7</sup> Cfr. GIANCARLO TOLONI, *Un'eredità che non si corrompe. A vent'anni dalla morte di Luigi Cagni*, in *L'opera di Luigi Cagni: 1929-1998*, a cura di G. Toloni, Torino, Paideia 2018, pp. 11-14; MARIO TACCOLINI, *In memoriam' di Luigi Cagni. Il Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, ivi, pp. 15-17.

<sup>8</sup> Cfr. la presentazione in GIANCARLO TOLONI, *'Bibel und Babel': The Scientific Work of Luigi Cagni*, «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France» [in stampa].

<sup>9</sup> MARIA GIULIA AMADASI GUZZO, *Due colleghi all' "Orientale" di Napoli. Review article: G. Toloni 2016 (a cura di)*, *L'opera di Francesco Vattioni (1922-*

illustrativi dell'opera scientifica di Vattioni e Cagni, curati da chi scrive e promossi dal Dipartimento di studi storici e filologici dell'USCS:

Francesco Vattioni e Luigi Cagni sono stati dovutamente commemorati subito dopo la scomparsa [...]. Dopo venti anni, tuttavia, la presentazione attuale delle loro figure e specialmente della loro opera, non solo ne consolida la memoria, ma grazie al distacco temporale e alle differenze che si sono verificate nell'affrontare i campi di ricerca coltivati dai due studiosi, permette di capire meglio sia la validità dei loro lavori, sia le direzioni che le loro ricerche hanno promosso e forse quelle che sarebbe più necessario intraprendere.

In questa prospettiva diventa quindi più che opportuno l'augurio di poter condividere la stessa passione che animò la ricerca di Vattioni e Cagni.

### FRANCESCO VATTIONI

3 febbraio 1922 - 13 dicembre 1995

Francesco Vattioni fu un semitista, studioso quindi delle lingue e delle civiltà del VOA. Il suo percorso scientifico iniziò nell'ambito degli studi biblici, dove si segnalò come ebraista e aramaista. In effetti, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, egli aveva intrapreso gli studi universitari presso il Pontificio Istituto Biblico (PIB), a Roma, ma poi, quasi naturalmente, si era volto alla semitistica, complice forse il suo interesse per l'epigrafia ebraica antica, finendo per occuparsi di siriano e, soprattutto, di fenicio-punico, del quale divenne specialista, forte anche della sua passione per l'Africa romana.

### LA FORMAZIONE

Vattioni nacque a Orzinuovi (Brescia) il 3 febbraio 1922.<sup>11</sup> Egli ricevette la prima formazione culturale, classica e teologica, nel Seminario vescovile di Brescia; sarà ordinato sacerdote a Botticino Sera il 17 marzo 1945, sul finire ormai della guerra. Don Francesco iniziò il mini-

---

1995), *Brescia: Paideia editrice*, ISBN: 978-88-394-0895-2, pp. 138; G. Toloni 2018 (a cura di), *L'opera di Luigi Cagni (1929-1998)*, Torino: Paideia editrice, ISBN: 978-88-394-0922-5, pp. 153, «Vicino Oriente», xxii, 2018, pp. 149-152, spec. 152.

<sup>10</sup> Cfr. sopra, nn. 5 e 7.

<sup>11</sup> Per una biografia più dettagliata cfr. GIANCARLO TOLONI, *Nota biografica*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 95-97.



stero come vicario parrocchiale a Gambara, ma attese a questo incarico solo per pochi mesi; in effetti nel 1946 otterrà dal vescovo il permesso di seguire la propria vocazione alla ricerca, e si trasferirà a Roma per completare la formazione ricevuta, compiendo gli studi universitari. In questa città, che amò particolarmente, egli fissò la sua residenza al Convitto S. Carlo al Corso, restandovi di fatto fino al 1993, cioè per tutto il percorso della carriera accademica e dell'insegnamento come professore universitario. Nel 1948 Vattioni si era licenziato in Teologia presso il Pontificio Collegio *Angelicum* (poi Pontificia Università San Tommaso d'Aquino) e nel 1952 in *Re biblica* presso la facoltà biblica del PIB, dove nel contempo aveva frequentato anche i corsi della facoltà dell'Oriente antico, studiando in particolare aramaico antico e sumerico.

L'attività didattica di Vattioni prese il via con l'insegnamento di Religione presso le scuole statali romane, occupazione che egli manterrà a lungo negli anni, dato che gli consentiva di trascorrere regolarmente i pomeriggi nelle grandi biblioteche della città, in un primo tempo al PIB, in seguito all'École française de Rome, alla Biblioteca Apostolica Vaticana e all'Istituto Archeologico Germanico: in queste sedi egli godeva di una

speciale considerazione in ragione della sua già ben nota cultura. Questa stima gli garantì il privilegio di un tavolo riservato per i suoi studi, il quale appariva quindi costantemente ingombro dei suoi libri e degli appunti di lavoro.

La sua divenne presto una figura caratteristica, in quegli ambienti austeri, facilmente riconoscibile dalla veste talare, che indossava regolarmente anche nell'ambito di convegni e congressi, dal baschetto e dalla sciarpa in cui si avvolgeva, essendo affetto da tempo da fastidiosi problemi respiratori. Così imbacuccato avrebbe potuto indurre la falsa convinzione di essere persona timida e dimessa, quando invece, alla provocazione, sapeva rispondere con forza e decisione, con parole vivaci e schiette. Proprio in forza di ciò, nel contributo rievocativo della sua opera di biblista, chi scrive ha voluto suggerire che questo tratto del suo carattere – sulla scia già della *verve* tradizionalmente riconosciuta a S. Girolamo – poteva forse richiamare la *parresia* della tradizione giudaico-ellenistica, cioè la propensione a rendere ragione delle proprie convinzioni con franchezza, garanzia di autentica libertà intellettuale, e con toni all'occorrenza anche accesi.

Vattioni iniziò l'attività scientifica come filologo della Bibbia ebraica: nel 1967 aveva conseguito la Libera docenza in Filologia biblica all'Università di Roma «La Sapienza», e ve la esercitò dal 1968 al 1973, insegnando Ebraico presso la facoltà di Lettere e Filosofia. Nel contempo, poiché nel 1967 era stato nominato da Paolo VI consultore della Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata, a partire dal 1968 rivolse il proprio impegno alla revisione e all'aggiornamento della versione di Girolamo. Sebbene gli studi biblici fossero il suo interesse primario e più naturale, Vattioni passò presto alla semitistica occupandosi anche di epigrafia giudaica e semitica, cioè aramaica antica e siriana, nabatea, palmirena e fenicio-punica, fino a fare delle iscrizioni semitiche nordoccidentali il suo settore d'elezione. Dal 1965 egli aveva cominciato a dedicarsi anche a ricerche su religioni e culture del VOA: all'Istituto Universitario Orientale di Napoli (IUO, ora Università di Napoli «L'Orientale») tenne corsi di Semitistica, come affidatario della cattedra già di Giovanni Garbini (presto ridenominata Filologia semitica), e dal 1977 fu professore incaricato di Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale, poi professore straordinario nel 1980, e ordinario dal 1983 fino al pensionamento, avvenuto nel 1992.

Dalle spiccate doti intellettuali del giovane sacerdote, ci si sarebbe aspettati un brillante carriera nelle istituzioni accademiche ecclesiastiche. In realtà così non fu, anche perché egli non andò oltre la licenza in Sacra Scrittura, fatto che gli sbarrò la porta per il proseguimento della carriera accademica nelle facoltà pontificie. Questo non senza

una presa di distanza del Nostro da quegli ambienti, e con la scelta di orientarsi all'università di Stato. In effetti i suoi primi anni di insegnamento avvennero alla Sapienza, e poi all'IUO di Napoli. L'amico Garbini attribuiva questo fatto alla predilezione di Vattioni per una ricerca condotta in totale autonomia, come anche al suo carattere puntiglioso, aspetti che – a suo dire – ebbero almeno una parte significativa nel mancato conseguimento del dottorato in Scienze bibliche. Il giovane studioso si volse quindi alla semitistica, pur non abbandonando gli studi biblici, che corrispondevano a una sua vera e propria vocazione.

## LA FIGURA UMANA

Se in apparenza Vattioni poteva forse apparire un po' schivo e distaccato, in realtà egli aveva il culto dell'amicizia, che coltivava con passione nei momenti di libertà. Egli fu particolarmente legato a Cagni e a Garbini, e così al futuro cardinale Giovanni Battista Re e a Montagnini: grazie ai primi Vattioni poté approdare all'IUO di Napoli ed entrare nel mondo accademico, mentre i secondi gli permisero di coltivare rapporti e conoscenze a lui care sia nella curia vaticana sia nell'ambiente delle comuni origini bresciane.

A un carattere così «sapidamente burbero», come lo definisce Montagnini,<sup>12</sup> pronto alla parola diretta e franca, e a giudizi acuti e recisi, faceva riscontro un animo buono. Lo ricorda così anche Cagni,<sup>13</sup> che lo descrive come «uno spirito vivace e generoso», ben noto «per il suo linguaggio incisivo, talvolta anche tagliente, con tutte le conseguenze del caso... Per questo – spiega – fu amato da tutti coloro che ben lo conobbero, al di là della scorza. Solo alla fine si rinchiuse molto in se stesso, a causa del decadimento fisico, e si aperse solo con pochissimi». In effetti i suoi giudizi erano scanditi da un lessico inequivocabile. Libero nell'attività intellettuale, proprio per questo faticò un po' all'inizio nelle relazioni del mondo accademico, imponendosi presto però per la sua serietà professionale.

Come sacerdote, Vattioni fu canonico della basilica di S. Lorenzo in Lucina, a Roma, e nel suo ministero privilegiò la cura dei rapporti interpersonali, soprattutto mediante l'accostamento dei singoli che facevano riferimento a lui e alla sua esperienza, dalla gente semplice a politici di fama e intellettuali in genere. Molti doni da lui ricevuti por-

<sup>12</sup> FELICE MONTAGNINI, *Francesco Vattioni. In memoriam*, «Rivista della Diocesi di Brescia», LXXXV, 1995, pp. 575-576, spec. p. 575.

<sup>13</sup> LUIGI CAGNI, *Ricordo. Mons. Francesco Vattioni*, «Notizie ABI - Associazione Biblica Italiana», XXVI, N.S. 8/1, 1995, p. 29.

tano la dedica e l'autografo di autorevoli protagonisti della vita politica e culturale italiana di quegli anni.

Vattioni era fortemente legato al suo paese e alle sue origini, come di solito avviene per chi è stato costretto ad allontanarsene fin da giovane, e volentieri vi faceva ritorno non appena gli era possibile. Sembra ancora di vederlo, a Orzinuovi, camminare con passo svelto verso la chiesa, o passeggiare lungo il viale del cimitero o sotto i portici che costeggiano la lunga piazza principale, dove con piacere si attardava a conversare con amici e conoscenti, per informarsi sugli ultimi avvenimenti o sulle vicende delle persone care, che gli richiavano gli anni della sua giovinezza. Si tratta certamente di un aspetto inimmaginabile per chi lo conosceva anzitutto come assiduo frequentatore di biblioteche, chino a compulsare vecchi manoscritti, e del tutto assorto in questa ricerca che sembrava estraniarlo da ogni altra preoccupazione. L'amore per la sua terra si esprimeva anche in occasione delle sempre più ricorrenti crisi di salute, che lo costringevano a rifugiarsi a Brescia per le cure necessarie. Sino all'ultima, alla fine del 1995, quando volle esser portato una volta ancora a Gussago all'Istituto Richiardi, dove già per l'addietro era stato rimesso in sesto, stavolta purtroppo senza più riprendersi: era il 13 dicembre 1995. Fu sepolto nel cimitero di Orzinuovi tre giorni più tardi.

## IL PROFILO ACCADEMICO

Il rilievo internazionale dell'attività di Vattioni come semitista, in specie epigrafista, è dovuto perlopiù all'impresa della catalogazione e della pubblicazione delle iscrizioni di Hatra (1981), l'antica città ellenistico-romana, già capitale dell'impero dei Parti, le cui suppellettili, statue e iscrizioni hanno subito di recente pesanti devastazioni e distruzioni, in vari episodi di intolleranza. Ma la grande notorietà gli derivò dall'impegno e dalla passione per lo studio dell'epigrafia fenicio-punica e della sua onomastica;<sup>14</sup> per non dire dei celeberrimi *Saggi di bibliografia semitica*, che apparvero sugli *Annali* dell'IUTO di Napoli dal 1983 al 1995, attestazione di un'ampia e raffinata erudizione, ma pure autentica miniera di dati che venivano così messi a disposizione della comunità scientifica.

L'incontro con Beniamino Conti, direttore del Centro Studi *Sanguis Christi*, fornì al professore che stava per salire sulla cattedra napoletana l'occasione per realizzare un'iniziativa che rispondeva alle

---

<sup>14</sup> Una presentazione ricca e ben documentata di quest'ambito della ricerca vattioniana è offerta da GIOVANNI GARBINI, *Francesco Vattioni e gli studi fenicio-punici*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 37-46.

aspirazioni dello studioso, e che rese largamente noto Vattioni nel mondo universitario italiano: le cosiddette *Settimane* di studio sul sangue, realizzate come una immensa ricerca storica e antropologica nella quale furono coinvolti teologi e professori universitari. Otto furono le *Settimane*, dal 1980 al 1991; *Sangue e antropologia* era il loro tema comune, incentrato inizialmente sulla Bibbia e progressivamente esteso alla patristica, alla liturgia, alla teologia. In questi convegni, i cui atti sono stati raccolti dal loro promotore in ventun grossi volumi, si trovarono riuniti studiosi dalle molteplici specializzazioni e con le più diverse tendenze, perché nessun collega si volle sottrarre all'amichevole invito dell'entusiasta Vattioni. L'incontro sul terreno scientifico degli studi teologici con quelli storici, antropologici e letterari coltivati nelle università laiche costituì un'esperienza, promossa da una singola persona, che si affiancava a quella che veniva realizzata, negli stessi decenni, dall'Associazione Biblica Italiana nel settore biblico: un'apertura del mondo cattolico verso la ricerca storica, fino ad allora impensabile. Anche questo aspetto impreziosisce certamente la figura di Vattioni, uno studioso – a detta di Gian Luigi Prato<sup>15</sup> – «di cui forse solo ora, a distanza di anni, si percepiscono nella giusta misura il valore e le competenze».

Non per questo Vattioni tralasciò di occuparsi della divulgazione della conoscenza biblica; in qualità di commentatore e traduttore fu coinvolto in importanti progetti editoriali: fu condirettore (1958-1960) per l'AT della *Sacra Bibbia* di Salvatore Garofalo, edita da Marietti, della quale curò personalmente anche alcuni libri biblici, quindi, per incarico della Conferenza Episcopale Italiana, si dedicò alla revisione del testo (1969-1971) della prima traduzione italiana della Bibbia, e diresse un gruppo di biblisti nella preparazione dell'edizione italiana della *Bibbia di Gerusalemme*, apparsa presso le Edizioni Dehoniane (1974) e basata sulle ricche note critiche della *Bible de Jérusalem*.

## LA RICERCA SCIENTIFICA

L'aspetto che meglio caratterizza la multiforme attività scientifica di Vattioni è quello filologico-linguistico. Questa passione ha animato la sua opera di esegeta, commentatore e traduttore. Come ebraista egli si preoccupò sempre di ricostruire anzitutto l'intero processo di trasmissione dei testi da studiare, privilegiando quelli più problematici, come ad esempio l'*Ecclesiastico (Siracide)*, *Giobbe*, e *Tobia*, cui dedicò le sue monografie più celebri. Su di essi, infatti, al suo tempo, i

---

<sup>15</sup> Comunicazione orale allo scrivente.

ritrovamenti di ulteriori attestazioni iniziavano a portare nuova luce; egli ne affrontò lo studio con la dedizione del filologo, attento a non tralasciare alcuna testimonianza e sempre teso a considerare rigorosamente l'intera tradizione manoscritta dei testi studiati, ma anche con il distacco necessario per evitare facili entusiasmi. Si trattò, perciò, in più casi di un contributo importante, finalizzato a entrare autorevolmente nel dibattito critico o a fornire spunti agli studi di altri.<sup>16</sup> Questo tipo di indagine lega dunque Vattioni alla migliore tradizione filologica biblica italiana, illustrata da un maestro insigne come Giovanni Mercati e trasmessa al Nostro dall'insegnamento di Alberto Vaccari.<sup>17</sup>

Vattioni iniziò la sua ricerca proprio dalle Scritture dell'Israele antico, facendosi fautore di uno studio biblico opportunamente situato nel suo contesto storico, così da poter effettuare la necessaria comparazione tematica con le culture limitrofe. Né avrebbe potuto esser altrimenti: le scoperte archeologiche e i ritrovamenti di papiri e iscrizioni che si erano susseguiti negli ultimi due secoli avevano ribadito che la Bibbia ebraica – fino ad allora considerata un *unicum* – ha dei precedenti e/o dei paralleli nelle culture ad essa contigue. La necessità per lo studio biblico di un confronto aperto e senza preconcetti con queste testimonianze non poteva certamente sfuggire a un critico attento e libero come Vattioni, che vi si dedicò con impegno, contribuendo su vari fronti a renderlo possibile.

Garbini<sup>18</sup> ha formulato un giudizio illuminante sulla ricerca di Vattioni, che culmina in queste considerazioni:

Monsignor Vattioni occupa nel quadro della recente semitistica italiana una posizione doppiamente rappresentativa. Su un piano socio-culturale egli rientra nel piccolo gruppo di religiosi cattolici che nella seconda metà di questo secolo hanno operato nell'università italiana: con Giorgio Raffaele Castellino, Giovanni Rinaldi e Luigi Cagni, Francesco Vattioni ha rappresentato una cultura orientalistica cattolica che ha saputo liberarsi di preoccupazioni confessionali pur senza rinunciare alle proprie convinzioni,

---

<sup>16</sup> Sull'apporto critico di Vattioni in questo settore scientifico cfr. GIANCARLO TOLONI, *Filologia e parrhesia. Francesco Vattioni e gli studi biblici*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 57-76.

<sup>17</sup> Su questi aspetti del profilo filologico di Vattioni ebraista cfr. GIOVANNI GARBINI, *Francesco Vattioni*, in R. Fabris *et al.* (eds.), *Al primo posto le Scritture. Bibliisti italiani del Novecento*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore 2014 (Studi del Centro "A. Cammarata", LXXXI), pp. 318-321.

<sup>18</sup> GIOVANNI GARBINI, *Ricordo di Francesco Vattioni*, in *'Biblica et Semitica'. Studi in memoria di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. XI-XIV.

lavorando con gli stessi strumenti critici usati da chi non è legato direttamente all'ambiente ecclesiastico.

In effetti Vattioni si trovò presto inserito, quasi naturalmente, in quel tipo di studi semitistici che ha avuto in Sabatino Moscati l'iniziatore e il promotore. Garbini, allievo di Moscati, ricorda che il suo maestro gli aveva confidato di considerare Vattioni lo studioso non laico più vicino al tipo di ricerche da essi condotte. Del resto, gli stessi *Saggi di bibliografia semitica* che Vattioni iniziò a redigere non appena entrato nell'università, proseguivano idealmente la *Bibliographie semitique* iniziata da Moscati nel 1947, e poi ripresa dallo stesso Garbini fino al 1960.

La notorietà internazionale di Vattioni, come si accennava, è però dovuta perlopiù alla sua attività di studioso di epigrafia giudaica e semitica, e alla sua passione per l'Africa romana, in virtù della quale egli si dedicò con particolare interesse alle iscrizioni fenicio-puniche. Fu l'inizio dell'insegnamento universitario che provocò questa svolta nei suoi interessi scientifici. Giunto all'Orientale di Napoli – su sollecitazione di Cagni – proprio nel momento in cui il titolare di Semitistica, Garbini, si trasferiva alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Vattioni si trovò di fatto ad assumere un insegnamento a lui congeniale.<sup>19</sup> Dal 1978 i suoi lavori scientifici saranno ormai perlopiù semitistici, a partire dal primo *Saggio di bibliografia semitica* pubblicato appunto in quell'anno: a esso ne seguirono altri sedici. Il settore in cui più intensamente si è esplicata l'attività di Vattioni, infaticabile ricercatore di bibliografia, fu quello delle iscrizioni semitiche nordoccidentali: a partire dal 1965 studi generali e note specifiche si susseguiranno ininterrottamente per un trentennio: La competenza di Vattioni spaziava un po' in tutti i settori dell'epigrafia semitica: come si accennava sopra, nel 1981 pubblicò il primo *corpus* completo delle iscrizioni aramaiche di Hatra, aggiornato nel 1994 con una seconda monografia nella quale venivano trattati anche argomenti più generali attinenti alla storia e alla cultura della città.<sup>20</sup> A Vattioni il mondo scientifico deve inoltre diversi utilissimi strumenti di lavoro: oltre all'insostituibile *Bibliografia semitica*, va ricordata la bibliografia sistematica delle iscrizioni aramaiche (1969), con la raccolta delle iscrizioni aramaiche di Mesopotamia (1970) e quelle sui sigilli e le monete (1971). Sono

<sup>19</sup> Cfr. anche GIANCARLO LACERENZA, *Francesco Vattioni ebraista e docente all'Istituto Orientale di Napoli*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 47-55.

<sup>20</sup> Gli studi sull'aramaico di Vattioni sono presentati puntualmente da RICCARDO CONTINI, *Francesco Vattioni aramaista*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 17-35.

tuttavia il *corpus* dei sigilli ebraici, più volte aggiornato (1969, 1971, 1978), e quello dei sigilli fenici (1981) che costituiscono tuttora un punto di riferimento critico. Non meno meritori sono i lavori che, nell'ambito delle ricerche sul mondo punico, sono stati dedicati all'onomastica e che culminano nel repertorio desunto dallo spoglio sistematico delle iscrizioni greche e latine del Nord Africa (1979).

## LA BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Vattioni fu uno studioso fecondissimo, di spicco e di grande fama. I suoi titoli scientifici assommano circa a duecento, e spaziano in tutti i campi della semitistica.<sup>21</sup> Tra le opere più importanti, oltre ai saggi e alle monografie di carattere storico, archeologico e filologico-linguistico su Ugarit e la Mesopotamia – Hatra in particolare<sup>22</sup> –, sui Fenici e sull'Egitto, si devono segnalare gli Atti – talora purtroppo incompleti – dei vari convegni delle Università di Sassari e di Cagliari, che riflettono un interesse specifico di Vattioni, a partire da quelli sulla linguistica dell'area mediterranea sul tema *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico*. L'opera più prestigiosa rimane senza dubbio la collana *Sangue e antropologia biblica*, opera che lo rese celebre tra gli orientalisti, non solo in Italia. In effetti Vattioni cercò sempre il confronto sul piano metodologico anche con studiosi appartenenti ad altre aree scientifiche.

La produzione di Vattioni nel campo degli studi biblici non corrisponde all'ampiezza sterminata delle sue conoscenze. Curò la versione dei libri di *Samuele* e di *Daniele* nella traduzione della Bibbia curata e diretta di Garofalo; nella *Bibbia di Gerusalemme* si occupò personalmente di *Genesi, Esodo, Levitico, Isaia, Salmi, Daniele, Galati, Efesini e Filemone*; nel 1968 pubblicò la sua più importante monografia: *Ecclesiastico, testo ebraico con apparato critico e versioni greca, latina e siriana*,<sup>23</sup> seguita nel 1970 da un ampio studio critico sul *Libro di Tobia*.<sup>24</sup> L'ultimo saggio, *Per il testo di Giobbe*,<sup>25</sup> apparso

<sup>21</sup> Una rassegna ragionata si trova in GIANCARLO TOLONI, *Bibliografia degli scritti*, in *L'opera di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. 99-138. Cfr. anche la *Bibliografia di Francesco Vattioni 1955-1999*, a cura di Giancarlo Lacerenza, in *Biblica et Semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni*, op. cit., pp. xv-xxxv.

<sup>22</sup> FRANCESCO VATTIONI, *Hatra*, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1994 [1996] (Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale LIV/4. Supplementi, LXXXI).

<sup>23</sup> FRANCESCO VATTIONI (ed.), *Ecclesiastico. Testo ebraico con apparato critico e versioni greca, latina e siriana*, Napoli, Istituto Universitario di Napoli 1968 (Pubblicazioni del Seminario di Semitistica. Testi, I).

<sup>24</sup> FRANCESCO VATTIONI, *Studi e note sul Libro di Tobia*, «Augustinianum», X, 1970, pp. 241-284.

postumo nel 1996, è costituito dalla raccolta di innumerevoli varianti testuali greche, latine e talune siriane relative al libro biblico in questione. Oltre a questi lavori vanno ricordati una cinquantina di articoli, in cui sono affrontati problemi testuali relativi a *Genesi*, *Numeri*, *Cantico* e specialmente *Proverbi* e *Tobia*, non senza qualche incursione nell'ambito degli scritti neotestamentari. Ad esempio, il volume *Beatitudini, Povertà, Ricchezza*,<sup>26</sup> che nel 1966 raccolse, arricchendoli, diversi saggi pubblicati tra il 1961 e il 1963 sulla rivista *Studi Sociali*, ci rivela un Vattioni dedito anche al NT, informatissimo e come sempre filologicamente puntiglioso.

## LUIGI CAGNI

4 marzo 1929 - 27 gennaio 1998

Luigi Cagni fu un assiriologo, cioè uno studioso delle civiltà della Mesopotamia, che egli esaminò dal punto di vista storico, archeologico e religioso. Anche nel suo caso, però, l'approdo a questa disciplina specifica, che diverrà centrale nella sua ricerca, prese le mosse dagli studi biblici, in particolare di ebraistica, intrapresi inizialmente al PIB, dopo l'ordinazione sacerdotale e il *cursus* teologico istituzionale. Quindi, all'approccio filologico, Cagni affiancò gradualmente quello storico-archeologico, in vista dello studio delle culture fiorite nella mezzaluna fertile, terra in cui nacque la scrittura, cioè la sumero-accadica, l'assira, e la babilonese, le cui attestazioni implicano l'uso del cuneiforme.

## LA FORMAZIONE

Cagni nacque il 4 marzo 1929 a Toline, frazione di Pisogne (Brescia), primogenito maschio di una famiglia composta da altre tre sorelle (Rita, Martina e Dolores), dal padre Domenico e dalla madre, Lucia Conti.<sup>27</sup> A Toline frequentò le prime tre classi della scuola elementare, mentre per la quarta e la quinta doveva recarsi a Pisogne, distante circa 3 km, da percorrere a piedi ogni giorno. Con gli amici

---

<sup>25</sup> FRANCESCO VATTIONI, *Per il testo di Giobbe*, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1996 [1999] (Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale, LVI. Supplementi, LXXXIX).

<sup>26</sup> FRANCESCO VATTIONI, *Beatitudini, povertà, ricchezza*, Milano, Ancora 1966 (Ricerche bibliche s.n.).

<sup>27</sup> Un più ampio profilo biografico si trova in GIANCARLO TOLONI, *Nota biografica*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 123-125.

d'infanzia amava rievocare spesso questi anni. Dirà<sup>28</sup> più tardi: «Il ricordo del lago d'Iseo, e delle montagne che lo circondano, è sempre vivo in me, né posso dimenticare l'influsso avuto su di me sia dal Parroco, don Giuliano Bianchi, sia dal mio maestro di Toline, Bartolo



Bonett». Già da ragazzo Cagni dimostrava ingegno e vivacità intellettuale. Spiega egli stesso: «La mia vocazione sacerdotale fu intuita dal mio parroco: le condizioni di povertà della mia famiglia mi spinsero presto verso i Barnabiti, perché era barnabita un Padre originario di Pisogne»,<sup>29</sup> il P. Ugo Corna Pellegrini Spandre.

Nel settembre del 1940 Cagni entrò così nel seminario dei Barnabiti a Cremona.<sup>30</sup> I compagni lo ricordano allegro, aperto, studioso. Tuttavia, poiché il seminario si trovava nei pressi della stazione ferroviaria, esposto quindi alle incursioni aeree della seconda guerra, nel

<sup>28</sup> ROBERTO TOTTOLI, *Dal Sebino oltre i confini dell'antichità. A colloquio col prof. Luigi Cagni*, «Giornale di Brescia», 10 agosto 1993, p. 3.

<sup>29</sup> *Ibid.* Di Cagni religioso barnabita si occupa FILIPPO M. LOVISON, *P. Luigi M. Cagni barnabita*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 19-29.

<sup>30</sup> Gli anni della prima formazione intellettuale sono rievocati con ricchezza di dati in GIUSEPPE M. CAGNI, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998). 'In memoriam'*, «Barnabiti Studi», xv, 1998, pp. 338-341.

1944 gli studenti furono trasferiti a Lodi, al Collegio S. Francesco, dove Cagni frequentò la quinta ginnasio; qui iniziò con particolare impegno lo studio del tedesco, convinto che per dedicarsi seriamente agli studi biblici – cui già aspirava – fosse indispensabile una buona conoscenza delle lingue straniere, e di questa in particolare. Alle fine di luglio del 1945 Cagni entrò ufficialmente nel noviziato, a Monza. Quest'anno lasciò un'impronta profonda nella sua formazione, e provò anche la sua vocazione: in effetti in quei mesi egli fu colpito da un gravissimo lutto familiare, la morte improvvisa della madre e della sorellina più piccola, Dolores, precipitate in un dirupo mentre erano intente nel loro lavoro. Né gli fu possibile partecipare ai funerali, essendo vietata dalle leggi canoniche qualsiasi interruzione dell'anno di noviziato. Il giovane adolescente seppe sopportare però con grande forza d'animo quel duro momento.

Dopo i voti temporanei, emessi l'8 settembre 1946, Cagni passò allo studentato filosofico S. Paolo, a Firenze, frequentando il triennio superiore del liceo classico nel Collegio «Alle Querce» con ottimi risultati. Gli anni fiorentini gli affinarono il gusto e lo stile, grazie anche alla partecipazione a eventi culturali che ampliarono ulteriormente l'orizzonte dei suoi interessi. Nel settembre 1949 egli iniziò gli studi teologici a Milano, alla casa madre dei Barnabiti, il S. Barnaba, per trasferirsi l'anno successivo a Roma, dove compì la preparazione teologica presso la scuola interna dello studentato romano dei Barnabiti. Dopo la professione solenne (7 ottobre 1951), il 4 aprile 1953 fu ordinato sacerdote a Roma dal futuro cardinale Carlo Confalonieri.

Le brillanti doti intellettuali del giovane sacerdote suggerirono ai superiori di destinarlo all'insegnamento di Sacra Scrittura nel loro studentato romano.<sup>31</sup> Cagni intraprese così gli studi universitari, conseguendo nel giugno 1954 la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, e il diploma in Archivistica presso l'Archivio Segreto Vaticano, nonché la licenza in *Re biblica* al PIB nel giugno 1956, grazie alla quale nel 1957 poté ottenere il titolo di *candidatus ad lauream*. Nello stesso tempo, mediante alcuni soggiorni di studio a Meitingen, in Baviera, e a Heidelberg, egli approfondiva la conoscenza del tedesco. Iscrittosi nel frattempo alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma «La Sapienza», Cagni scelse l'indirizzo orientalistico ed ebbe come maestro l'eminente assiriologo Giorgio Raffaele Castellino, che ne curò da vicino la formazione scientifica, inviandolo a Heidelberg per perfezionarsi in vista della tesi. Qui egli rimase dal 1963 al 1966, studiando all'*Altorientalisches Seminar* sotto

---

<sup>31</sup> Sul *curriculum* degli studi universitari di Cagni rimando a G.M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., pp. 341-345.

la guida di Adam Falkenstein e di Burkhart Kienast, dedicandosi all'approfondimento del sumerico, dell'accadico e dell'archeologia mesopotamica, ma frequentando anche corsi di siriano e di arabo. Dal 1964 Cagni aveva iniziato a partecipare alle importanti *Rencontres Assyriologiques Internationales*, cui interverrà fedelmente per tutto il resto della sua vita, tenendovi spesso relazioni. Al rientro a Roma, il 1 marzo 1966 egli si laureò in Lettere alla Sapienza con Castellino, difendendo una tesi in Assiriologia intitolata *L'epopea di Erra*, poi pubblicata (1969) e tradotta in inglese (1977); nel 1970 aveva già dato alle stampe anche l'edizione critica in tedesco del testo cuneiforme del poema.

### IL PROFILO ACCADEMICO

La carriera accademica di Cagni iniziò nel 1966 alla Sapienza, con il ruolo di assistente di Castellino alla cattedra di Assiriologia. Egli mantenne quest'incarico fino al 1973, ma nel contempo, vinta una borsa di studio, frequentò la scuola di perfezionamento in Archeologia orientale e lingue semitiche, diplomandosi nel 1968, e, nominato nel 1967 consultore della Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata, lavorò in vista della pubblicazione della *Nova Vulgata* (1979). In questi anni egli iniziò anche la collaborazione con varie riviste scientifiche di carattere orientalistico e biblico, e con varie collane, fino a pubblicare nel 1971 la sua celebre *Crestomazia accadica*, prezioso strumento didattico apprezzato anche dagli ebraisti.

Data l'incertezza della situazione accademica, Cagni preferì orientarsi per il momento su altri fronti: nel 1971 sostituì per alcuni mesi il confratello Angelo Panigati presso la cappellania dell'Ambasciata italiana a Kabul, in Afghanistan, e al ritorno soggiornò in Libano per motivi di studio. Finalmente, nel novembre 1971 egli ricevette l'incarico per l'insegnamento di Storia del Vicino Oriente preislamico all'IUO di Napoli, affido che sarà stabilizzato nel novembre 1974.<sup>32</sup> Nel 1975 Cagni vi ottenne l'istituzione della cattedra di Assiriologia, che ricoprì da incaricato finché nel 1980 ne divenne professore straordinario e poi ordinario (1983).<sup>33</sup> Dal 1974 al 1975 all'Università di Bologna egli aveva accettato di tenere temporaneamente l'insegnamento di Assiriologia, perché in questo ateneo potesse continuare ad essere attivo il corso di laurea in Storia antica; ma il suo impegno

<sup>32</sup> Il contributo di Cagni agli studi sulla storia del VOA è presentato da CARLO ZACCAGNINI, *Luigi Cagni e la storia del Vicino Oriente antico*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 77-84.

<sup>33</sup> La ricerca assiriologica di Cagni è presentata da FRANCESCO V. POMPONIO, *Padre Cagni e l'Assiriologia*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 59-76.

maggiore fu rivolto all'Orientale di Napoli, dove sarà un autentico promotore culturale e abile organizzatore scientifico.<sup>34</sup> Giovanni Pettinato, grande amico, traduceva il frutto di tanto impegno nella constatazione che quando Cagni iniziò a insegnare Storia del Vicino Oriente preislamico, nell'ateneo napoletano non esisteva neppure l'insegnamento di Assiriologia; quando morì invece c'erano due cattedre di ordinariato (Assiriologia e Storia del VOA), tre cattedre di seconda fascia (Epigrafia sumero-accadica, elamica e ittita) e un posto di ricercatore.<sup>35</sup>

L'attività accademica di Cagni,<sup>36</sup> oltre alla docenza, consistette soprattutto nella ricerca, da cui prese il via un'impressionante produzione scientifica, tra monografie, articoli, recensioni, e collaborazioni; egli partecipò a imponenti progetti di ricerca, intervenendo e organizzando congressi e convegni internazionali, e costituì così una fittissima rete di relazioni scientifiche con studiosi di tutto il mondo.<sup>37</sup> Tra gli amici si contano i nomi più rappresentativi dell'orientalistica italiana e internazionale, semitisti e assiriologi di vaglia come G. Pettinato, G. Garbini, C. Saporetti, M. Liverani, F. Pomponio, e come D.A. Dandamayev, F. Vallat, F. Joannès, M.W. Stolper, I.J. Gelb, W.G. Lambert, J.J. van Dijk, W. von Soden.

Dal 1981 sino alla morte Cagni tenne la direzione scientifica degli *Annali* dell'IUO di Napoli, la prestigiosa rivista di orientalistica dell'ateneo, contribuendo sensibilmente alla sua ulteriore qualificazione e diffusione. Le linee principali della sua ricerca riguardano l'attività scientifica all'interno della Commissione per i Dizionari Assiri, presso l'Unione Accademica Nazionale, e in particolare il progetto per il Dizionario Neosumerico, da questa patrocinato, quindi il progetto intrapreso nel 1978, da lui diretto, intitolato *Storia ed economia della Mesopotamia nel periodo achemenide (539-330 a.C.)*, in seguito ampliato fino a comprendere anche il periodo neobabilonese (626-539 a.C.). Tuttavia l'iniziativa che più lo impegnò fu l'ideazione e

<sup>34</sup> A quest'impegno che occuperà gran parte dell'attività accademica di Cagni è dedicato il contributo di SIMONETTA GRAZIANI, *Luigi Cagni a Napoli, e all'Orientale*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 31-58.

<sup>35</sup> Cfr. GIOVANNI PETTINATO, *In memoriam. Luigi M. Cagni barnabita, assiriologo e biblista*, «Henoch», XX, 1998, pp. 107-109, spec. p. 108.

<sup>36</sup> Sul profilo accademico cfr. anche GIOVANNI RIZZI, *Luigi Cagni*, in Fabris, *Al primo posto le Scritture*, op. cit., pp. 58-64, spec. 58-61.

<sup>37</sup> Sull'attività di Cagni come «infaticabile organizzatore di convegni prestigiosi», a partire dalla celebre *XXI<sup>ème</sup> Rencontre Assyriologique Internationale* svoltasi a Roma nel 1974, cfr. SIMONETTA GRAZIANI, *P. Giovanni Luigi Cagni (4 marzo 1928 - 27 gennaio 1998)*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Sezione Orientale», LVI/3, 1996, pp. 433-436, spec. p. 435.

l'organizzazione dei tre grandi convegni internazionali sulla lingua di Ebla, tenutisi all'IUO di Napoli nel 1981, 1982, 1985, dei quali curò anche la pubblicazione degli Atti.<sup>38</sup> Il clima della discussione scientifica fu particolarmente acceso, con posizioni critiche contrastanti, soprattutto da parte di un gruppo di studiosi italiani e stranieri; fu quindi necessaria la ripresa dei lavori a Heidelberg, dove Cagni intervenne con una propria relazione (*Offerte sacrificali e votive a Ebla*). Lo studioso barnabita aveva ormai raggiunto un'autorevolezza internazionale nell'ambito degli studi assiriologici, tanto da meritare la nomina a Consultore per le Antichità del Vicino Oriente, incluso il mondo biblico, presso la Direzione Generale dei Musei Vaticani. Sempre nel 1991 egli fu eletto Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici, all'IUO di Napoli, e rimase in carica per vari mandati fino alla morte.

Nel 1992 aveva assunto generosamente per supplenza anche l'incarico del corso di Lingua e Letteratura ebraica biblica e medievale, rimasto vacante per il pensionamento del titolare, F. Vattioni. Particolare singolare, fu lo stesso Vattioni a segnalare la candidatura di Cagni al Preside della facoltà, spiegando che avvaloravano questa nomina la licenza in Scienze bibliche, ottenuta dal collega presso il PIB, nonché le numerose e validissime sue pubblicazioni scientifiche nel settore dell'ebraistica. Con questo gesto probabilmente Vattioni intendeva rendere ulteriore omaggio all'amico che lo aveva portato all'IUO, aprendogli di fatto la via per la carriera accademica.

## LA FIGURA UMANA

Generosità e umanità sono i vocaboli che meglio descrivono la personalità di Cagni, sacerdote barnabita, studioso e organizzatore di eventi culturali.<sup>39</sup> La propensione innata all'amicizia lo avvantaggiava naturalmente nelle relazioni dell'ambito accademico, e così la sua dedizione sacerdotale alle persone lo incitava a dedicare un'attenzione speciale ai giovani studiosi che si affacciavano al mondo della ricerca, proteggendone i primi passi e seguendoli nell'individuare il loro ambito specifico; chi scrive ha avuto la fortuna di trovare in Luigi Cagni un prezioso riferimento, che ha segnato e qualificato la sua formazio-

<sup>38</sup> Le vicende che animarono i tre celebri convegni sono descritte da MARIA GIOVANNA BIGA, *Luigi Cagni e i convegni napoletani su Ebla*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 85-93.

<sup>39</sup> Su questi tratti insiste particolarmente SIMONETTA GRAZIANI, *Presentazione*, in *Studi sul Vicino Oriente antico*, op. cit., pp. XIX-XXII, spec. XIX-XX. Su Cagni uomo generoso e giusto cfr. anche FRANCESCO POMPONIO, *In memoriam: P. Luigi Giovanni Cagni (1929-1998)*, in «Orientalia», LXVII/3, 1998, pp. 303-305, spec. pp. 304-305.

ne alla ricerca, e col tempo si è poi tramutato in un'autentica amicizia. Questa particolare attenzione ai giovani studiosi era spesso dedicata da Cagni anche a scapito della propria ricerca, cui sacrificava senza esitazione molto tempo, poiché riteneva suo compito anche occuparsi di dare continuità alla ricerca nella sua disciplina, non solo all'interno dell'ateneo napoletano ma anche nelle altre istituzioni universitarie che frequentava.

Passavano così gli anni, e Cagni era sempre più ottimista, preso in quest'attività febbrile, facendo fino all'ultimo progetti grandiosi di lavoro. Tuttavia nel 1993 aveva voluto egualmente celebrare il quarantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, e nel 1996 il cinquantesimo di professione religiosa, chiamando a sé i compagni di classe. Diceva<sup>40</sup> che «era meglio, non si sa mai...». Prossimo ormai ai settant'anni, colleghi ed amici volevano dedicargli un volume celebrativo, alla cui estensione le adesioni, che giungevano numerosissime da ogni parte – e di cui egli fingeva di stupirsi con malcelato orgoglio –, stavano dando una corporosità straordinaria.

Ma il tempo non gli bastava, neppure per curarsi la salute. Così fu praticamente impossibile prendere in considerazione i disturbi di carattere circolatorio che da qualche tempo accusava. Mercoledì 21 gennaio 1998, ritornando in treno, come al solito, da Napoli a Roma, vi giunse con la febbre alta. Quella che sembrava una forte influenza di stagione in realtà si rivelò qualcosa di molto più serio: ricoverato all'ospedale San Camillo di Roma la domenica 25 gennaio, perse quasi subito conoscenza, decedendo il martedì 27 gennaio per complicazioni renali e un *ictus* cerebrale causato da una gravissima glicemia. Ai funerali la commozione fu travolgente, per la perdita di un grande uomo di cui tutti potevano vantare con fierezza l'amicizia. Fu sepolto a Roma al Verano il 30 gennaio 1998.

## LA RICERCA SCIENTIFICA

Cagni iniziò la sua ricerca come ebraista, in modo del tutto singolare. In effetti, nel campo degli studi biblici egli si trovò coinvolto nella duplice veste di filologo della Bibbia ebraica, e soprattutto in quella di promotore di ricerche comparativistiche tra il mondo biblico e quello mesopotamico.<sup>41</sup> Per questa sua singolare attitudine, sulla scorta delle recenti scoperte archeologiche e letterarie che avvaloravano

<sup>40</sup> GIUSEPPE RANALDI, *Il P. Luigi Giovanni Cagni*, «Eco dei Barnabiti», LXXVIII, 1998, p. 45. Cfr. anche GIUSEPPE M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., p. 337.

<sup>41</sup> Su Cagni ebraista cfr. GIANCARLO TOLONI, *Filologia e umanità. Luigi Cagni e gli studi storico-filologici sulla Bibbia ebraica*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 105-118.

sempre più il confronto tra la Bibbia e le culture del tempo, Cagni fu chiamato al PIB, nella facoltà del Vicino Oriente antico, come *professor adiunctus* di Assiriologia, incarico che mantenne con piacere fino al 1978. Sulla stessa linea si pone l'invito alla facoltà teologica di Capodimonte, a Napoli, nel primo semestre 1995-1996, per tenervi un corso su *Mondo antico mediorientale biblico ed extrabiblico*. In questa prospettiva critica, però, Cagni si mantenne sempre in una posizione di grande equilibrio, prudenza e serietà, senza lasciarsi attrarre ingannevolmente dalle mode che imperavano allora anche in ambito scientifico: in effetti alcune correnti esegetiche, ispirate perlopiù al cosiddetto panbabilonismo, finivano per negare ogni originalità al racconto biblico, rintracciandone invece *tout court* le radici culturali nelle civiltà extrabibliche. Anche i contributi scientifici di Cagni riflettono la sua intenzione di rispettare sempre lo statuto epistemologico delle differenti e distinte discipline delle scienze orientalistiche, cercando di metterne in rapporto i dati emergenti, per valutarne analogie e differenze, senza scadere in semplicistiche conciliazioni.<sup>42</sup> Il suo intento era soprattutto quello di introdurre i biblisti alla conoscenza del mondo mesopotamico, e alle esigenze metodologiche della ricerca sviluppate nell'assiriologia. Rimaneva perciò molto cauto laddove l'assiriologia o le scienze orientalistiche avessero preteso di dare giudizi troppo radicali sul metodo di lavoro degli ebraisti, e sui temi che essi studiavano.

Verso la metà degli anni Settanta, s'era verificato un evento straordinario, vanto per l'Italia e ricco di implicazioni per la ricerca nel settore dell'orientalistica. Il 30 settembre 1975 la Missione Archeologica Italiana in Siria, promossa dall'Università di Roma «La Sapienza», sotto la direzione scientifica di Paolo Matthiae, aveva scoperto nel Tell Mardikh, una delle note collinette originatesi sulle macerie delle varie città vicino-orientali, ventimila tavolette e vari frammenti in scrittura cuneiforme, passati inosservati invece ad altre missioni archeologiche straniere.<sup>43</sup> Alcuni indizi costituiti da scoperte precedenti (1968) avevano permesso di identificare il Tell Mardikh con l'antica Ebla, e di riconoscere la provenienza di quei reperti dall'archivio e dalla biblioteca palatini, datandoli quindi alla metà del terzo millennio a.C. L'epigrafista della missione, G. Pettinato, studiando le prime quarantadue tavolette scoperte nel 1974, era giunto alla conclusione

<sup>42</sup> Cfr. il saggio perspicuo di RICCARDO CONTINI, *Luigi Cagni e alcune fonti nelle lingue semitiche occidentali*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp. 95-103.

<sup>43</sup> Le circostanze dell'evento scientifico e le conseguenze che portarono all'ideazione dei tre convegni all'Oriente di Napoli sono descritte puntualmente in G.M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., pp. 356-361.

che quei testi erano scritti «in una lingua semitica antichissima, mai incontrata prima e diversa da tutte quelle attestate fino ad allora». <sup>44</sup> A detta di Ignace J. Gelb, si trattava della più importante scoperta del secolo, in campo orientalistico, superiore per portata perfino a quella di Ugarit, Mari e Qumran. Il Seminario di Studi Asiatici (poi Dipartimento) dell'IUO di Napoli – la prestigiosa istituzione accademica per gli studi orientali, dotata della più vasta e specialistica struttura di ricerca, ritenne preciso dovere iniziare la pubblicazione dei testi ritrovati, e promuovere un convegno internazionale per avviare autorevolmente un primo ampio dibattito sulla lingua attestata in questi reperti di Ebla. Cagni ne fu l'ideatore e l'animatore. Imponente l'organizzazione che egli promosse: ventitré relazioni scientifiche, quindici di grandi nomi stranieri, che suscitarono in aula ampi dibattiti. <sup>45</sup> Il convegno, intitolato *La lingua di Ebla*, si tenne a Napoli dal 21 al 23 aprile 1980. La ricerca su Ebla ne ricevette un grande incentivo critico, assumendo dimensioni sempre più vaste soprattutto con la pubblicazione degli Atti. <sup>46</sup> «L'Italia – scriveva Cagni nel 1981 con una punta d'orgoglio – è balzata in questi ultimissimi anni al centro dell'attenzione e, lasciatemi dire, dell'invidia internazionale, grazie alle sensazionali scoperte monumentali ed epigrafiche fatte a Tell Mardikh/Ebla in Siria». <sup>47</sup> Di fatto questo primo convegno liberò il campo dai tanti interrogativi che le cose nuove suscitano, tracciando subito invece piste sicure per un valido cammino scientifico.

La rapida evoluzione delle conoscenze via via acquisite sul mondo eblaita impose la necessità di convocare un secondo convegno internazionale, della cui organizzazione ancora fu incaricato Cagni. L'annuncio fu dato già nel luglio 1981 e il convegno si tenne dal 19 al 22 aprile 1982. Si trattava di approfondire vari problemi ancora aperti della lingua di Ebla. Vi convenne una settantina di studiosi. Cagni vi fu anche relatore, intervenendo su *Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla: un saggio-campione*. Il tema generale era in-

<sup>44</sup> GIOVANNI PETTINATO, *Ebla. Un impero inciso nell'argilla*, Milano, Mondadori 1979 (Saggi, CXXVI), p. 32 [trad. ingl. *The Archives of Ebla. An Empire Inscribed in Clay*, Garden City, NY, Doubleday 1981]. Cfr. anche ID., *Ebla. Nuovi orizzonti della storia*, Milano, Rusconi 1994 (La storia, V), p. 86.

<sup>45</sup> Cfr. G.M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., p. 357.

<sup>46</sup> *La lingua di Ebla*. Atti del Convegno Internazionale, a cura di Luigi Cagni - Napoli, 21-23 aprile 1980, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1981 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor, XIV).

<sup>47</sup> LUIGI CAGNI, *Fatti e personaggi dell'Assiria del I millennio a.C.*, in L. Cagni et al., *Gli Assiri. La scultura dal regno di Ashurnasirpal II al regno di Assurbanipal - 883-631 a.C. Foro romano-Curia* (Soprintendenza archeologica di Roma), a cura dell'Istituto per l'Oriente - Centro per le Antichità e la Storia dell'arte del Vicino Oriente, Roma, De Luca Editore 1981, pp. 9-25, spec. p. 10.

fatti *Il bilinguismo ad Ebla*, ripreso anche dagli Atti.<sup>48</sup> Il convegno preciserà che si tratta di un bilinguismo scritto, non parlato. Esso consta dell'eblaita, una lingua locale databile quattro millenni e mezzo prima di noi, una delle più antiche attestate; e del sumerico, importato dagli eblaiti per agevolare l'amministrazione del loro regno e ampliare il loro orizzonte culturale. Venticinque furono le relazioni pronunciate, sulla base dei *Vocabolari bilingui di Ebla* che vennero messi a loro disposizione prima ancora di essere posti in commercio. Fu così appurato che, con i vocabolari bilingui, gli scribi eblaiti avevano tentato dunque di tradurre nella loro lingua, l'eblaita, il lessico della civiltà sumerica.

Nelle *Conclusioni* del volume degli Atti, apparso nel 1984, tentando un primo bilancio dei lavori, Pettinato<sup>49</sup> precisava opportunamente che l'importanza di questi convegni internazionali era stata anzitutto quella di rivelare ancora una volta «la ricchezza del patrimonio epigrafico rinvenuto a Ebla», nonché il valore di «una collaborazione internazionale» per l'evoluzione di questi studi. In concomitanza, quindi, con questa pubblicazione, già si dava l'annuncio alla comunità scientifica del terzo convegno internazionale che si sarebbe svolto ancora a Napoli per fare il punto dello stato della ricerca linguistico-storica eblaita, divenuta ormai il fiore all'occhiello dell'IUO. Il titolo del convegno fu: *1975-1985: dieci anni di studi linguistici e filologici*. I lavori si svolsero dal 9 all'11 ottobre 1985, e venticinque furono le relazioni tenute, ventitré delle quali pubblicate negli Atti,<sup>50</sup> dedicati a Gelb, che era intervenuto al convegno. Importante la prolusione di Pettinato, che fece una rassegna ragionata del cammino compiuto dagli studi eblaiti nel decennio successivo alla scoperta del tesoro epigrafico di Ebla, cioè dal primo impatto con reperti di sensazionale importanza, quando ancora non si era elaborato un metodo per affrontarne lo studio, fino al compiersi del decennio, con la pubblicazione di ben dieci volumi di documenti, pur tra contrasti ed errori, con una rapidità inconsueta rispetto alla lentezza che si verifica in campo assiriologico nella pubblicazioni dei reperti degli scavi.

<sup>48</sup> *Il bilinguismo a Ebla*. Atti del Convegno Internazionale, a cura di Luigi Cagni - Napoli, 19-22 aprile 1982, Napoli, Istituto Universitario Orientale 1984 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor, XXII).

<sup>49</sup> GIOVANNI PETTINATO, *Conclusioni*, in *Il bilinguismo a Ebla*, op. cit., pp. 475-477, spec. 476.

<sup>50</sup> *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e Filologici*. Atti del Convegno Internazionale, a cura di Luigi Cagni - Napoli, 9-11 ottobre 1985, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1987 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor, XVII).

Nel frattempo intense nubi si affacciavano all'orizzonte. Esse non riguardavano difficoltà intrinseche ad una ricerca così singolare, nuova per la non assimilabilità della civiltà di Ebla e della sua lingua ai modelli ad esse coevi; si trattava invece di quella che sarà poi definita come l'«insana guerra di Ebla»,<sup>51</sup> cioè del contrasto aperto creatosi tra il capo della Missione Archeologica Italiana in Siria, Matthiae, e l'epigrafista della stessa, Pettinato. Mentre il primo nel 1985 non aveva ancora pubblicato alcun rapporto ufficiale degli scavi, né dei numerosi reperti archeologici acquisiti, il secondo, pur contando solo sulle trascrizioni iniziali che aveva fatto *in loco* nel 1974-1975, quando era l'epigrafista ufficiale della Missione, e su poche fotografie risalenti ad allora, aveva pubblicato ben quattro volumi di testi. Erano nate anche due collane, una edita dall'IUO (*Materiali Epigrafici di Ebla*), l'altra dalla Sapienza (*Archivi Reali di Ebla. Testi*); i curatori di quest'ultima, forti del diritto di esclusiva, ignorarono la prima, pur attingendo ad essa, e la citarono solo per criticarla o giudicarla senza valore in quanto non ufficiale. Il conflitto durerà a lungo negli anni successivi. Certo, fu in questo clima rovente che dovette operare Cagni per organizzare i tre convegni napoletani; ma lo fece «con la massima convinzione scientifica e la più schietta apertura umana»,<sup>52</sup> ponendosi al di sopra di ogni polemica, preoccupato unicamente di salvaguardare la verità, nel rispetto della scienza. Egli divenne quindi di fatto il «moderatore degli studi orientalistici italiani»,<sup>53</sup> in un periodo segnato dalla presenza di «acri contrasti scientifici e personali»<sup>54</sup> tra gli studiosi, come sottolinea Pomponio. Il clima di grande cordialità e di aperta collaborazione che scandì i lavori dei tre convegni, riflesso nei volumi degli Atti, a dire di Pettinato, «dimostra la saggezza e l'equilibrio usati dal P. Cagni per non far decadere un dibattito scientifico in una disciplina che avrebbe solo nuociuto al bene degli studi e delle stesse discipline coinvolte. Forse anche in questo il suo "essere sacerdote" ha avuto un influsso notevole».<sup>55</sup>

Come ricorda la sua prima allieva, Simonetta Graziani, succedutagli sulla cattedra di Assiriologia, i tre convegni e i tre Atti vennero a rappresentare «altrettanti punti di riferimento per gli studi eblaiti» e testimoniarono altresì «lo sforzo di riportare a una dimensione pura-

<sup>51</sup> G.M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., p. 359. Le varie fasi dello scontro sono rievocate in dettaglio da GIOVANNI PETTINATO, *Dieci anni di ricerca filologica eblaita*, in *Ebla 1975-1985*, op. cit., pp. 1-35, spec. pp. 3-10.

<sup>52</sup> G.M. CAGNI, *Il P. Luigi*, op. cit., p. 357.

<sup>53</sup> PETTINATO, *In memoriam*, op. cit., p. 109.

<sup>54</sup> POMPONIO, *In memoriam*, op. cit., p. 304.

<sup>55</sup> PETTINATO, *In memoriam*, op. cit., p. 109.

mente scientifica le problematiche e le discussioni innescate dall'importante scoperta della città siriana». <sup>56</sup>

## LA BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

La bibliografia di Cagni conta circa centocinquanta titoli di argomento biblico e assiriologico, in italiano, tedesco, inglese e francese.<sup>57</sup> Dall'ebraico in italiano egli tradusse i libri di *Geremia*, *Baruc*, *Lamentazioni*, *Lettera di Geremia*, e curò il testo latino di *Giobbe* nella *Nova Vulgata*. Come assiriologo, oltre alle menzionate *L'epopea di Erra* e *Crestomazia accadica* e alle relazioni ai convegni su Ebla, nonché alla curatela dei loro Atti, si occupò di: *Dio nella letteratura mesopotamica*; *La storia dell'antico mondo mesopotamico ed ebraico*; *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide*; *Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide*; *Miti di origine, di caduta e di presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa: considerazioni sui dati della tradizione sumerica e babilonese-assira*. Come storico del VOA pubblicò: *La religione della Mesopotamia*; *Storia del Vicino Oriente preislamico*; *Profilo storico del VOA*; *Le letterature del VOA ed ellenistiche*; *Interconnessioni culturali del VOA durante il periodo achemenide*; *Elementi storico-culturali in Mesopotamia nei periodi persiano ed ellenistico*. Infine, sul fronte della comparazione del mondo biblico con le culture limitrofe, pubblicò: *I codici orientali e la Bibbia*; *La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche*; *Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi*; *L'uomo secondo la Bibbia a confronto con le culture contemporanee*; *Le profezie di Mari*.

## NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Il Seminario di studi che sarà attivato prossimamente in UCSC, intitolato alla memoria di Cagni,<sup>58</sup> potrà avvalersi di due preziosi strumenti: il suddetto Archivio «Vattioni» e la Biblioteca «Montagni»

<sup>56</sup> GRAZIANI, P. *Giovanni Luigi Cagni*, op. cit., p. 435. Su questo tratto che caratterizzò costantemente la ricerca di Cagni cfr. SIMONETTA GRAZIANI, *Luigi Giovanni M. Cagni, March 4, 1929 - January 27, 1998*, «Archiv für Orientforschung - Internationale Zeitschrift für die Wissenschaft vom Vorderen Orient», XLIV-XLV, 1997-1998, pp. 579-581.

<sup>57</sup> Per una rassegna ragionata cfr. GIANCARLO TOLONI, *Bibliografia degli scritti*, in *L'opera di Luigi Cagni*, op. cit., pp.127-153. Cfr. anche la *Bibliografia di Luigi Cagni*, in *Studi sul Vicino Oriente antico*, op. cit., pp. XXXV-XLVIII.

<sup>58</sup> Presentato da MINO MORANDINI, *Il Vicino Oriente attraverso gli occhi di Luigi Cagni*, «Giornale di Brescia», 29 aprile 2018, p. 36.



Fig. 3 - Cagni e Vattioni a un convegno presso l'IUO di Napoli

ni», allestita qualche anno fa con il fondo librario donato dal prof. Felice Montagnini,<sup>59</sup> studioso bresciano compagno di studi di Vattioni e molto amico anche di Cagni. La Biblioteca potrà contribuire qualitativamente a orientare le ricerche nel settore degli studi sulla Bibbia in prospettiva filologico-linguistica, oltre che storico-religiosa, collocandoli opportunamente nel loro contesto naturale, cioè il VOA, come ricorda la denominazione stessa del Seminario, inerente alle lingue e alle civiltà vicino-orientali e del Mediterraneo antico.

Nell'aprile prossimo (2017) si celebrerà anche l'attività scientifica di un terzo studioso, amico di Vattioni e di Cagni, scomparso il 2 gennaio scorso. Si tratta del principale rappresentante della semitistica italiana, allievo a suo tempo di Moscati, cioè del prof. Garbini, emerito della Sapienza Università di Roma, già docente alla Scuola Norma-

<sup>59</sup> Sulla figura e il contributo di Montagnini agli studi biblici cfr. GIANCARLO TOLONI, *Filologia e libertà*, in *L'opera di Felice Montagnini*, a cura di G. Toloni, Brescia, Paideia 2013, pp. 31-51.

le Superiori di Pisa e prima ancora all'IUO di Napoli, e Accademico dei Lincei. In segno di stima dell'attività ora intrapresa in USCS, in nome di una continuità nell'amicizia con chi scrive – di cui Garbini fu Direttore di ricerca nel Dottorato conseguito all'IUO –, e in memoria dei due studiosi predetti, Garbini ha voluto farci dono della sua biblioteca personale, arricchendo così ulteriormente l'Archivio «Vattioni». Parte dei volumi è già stata inviata e catalogata, e ha permesso di costituire un fondo a nome di Garbini; il resto era rinviato come disposizione testamentaria a data successiva alla sua morte, che purtroppo è sopraggiunta improvvisamente, dopo poche settimane di malattia. Quindi in UCSC, il prossimo 10 aprile, si terrà una prima commemorazione del prof. Garbini con un convegno che verterà sull'argomento del suo ultimo saggio, *Il Vangelo aramaico di Matteo*.<sup>60</sup> Il tema è interessante di per sé e solleva non pochi problemi critici, aprendo però anche nuove prospettive nella ricerca sul possibile originale semitico del NT, formalmente trasmesso nel greco della *koiné* ellenistica, ma, quanto a morfo-sintassi e stile, più in linea con i canoni linguistici dell'ebraico o dell'aramaico. Il titolo dell'incontro riprende quello del volume che apparirà a breve per i tipi di Paideia, e che sarà disponibile per l'occasione.

Si sta quindi costituendo nella sede bresciana dell'UCSC un prezioso e prestigioso complesso di fondi librari di alta specializzazione nel settore dell'orientistica, in dotazione della Biblioteca «Montagnini» e dell'Archivio «Vattioni», due importanti strutture di ricerca che ci auguriamo possano presto promuovere – in seno al Seminario di studi Luigi Cagni – un'attività scientifica in linea, quanto a dedizione e tenore, con quella che caratterizzò la vita degli illustri studiosi a cui esse si ispirano.

---

<sup>60</sup> Cfr. la rassegna dei vari interventi del convegno in GIANCARLO TOLONI, *Linguistica, Epigraphica et Philologica: The Scientific Work of Giovanni Garbini*, «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France», LIX, 2017, pp. 415-423.



## INDICE

### SOLENNE ADUNANZA

Relazione del segretario sull'attività accademica svolta nell'anno 2017	pag. 7
--	--------

### ATTI ACCADEMICI

<i>Alessandra Quaranta</i> , Mutui scambi di libri e medicamenti nella “Respublica Medicorum” del cinquecento: la corrispondenza epistolare tra Girolamo Donzellini di Brescia e Joachim Camerarius il Giovane di Norimberga	» 21
<i>Giancarlo Toloni</i> , Francesco Vattoni e Luigi Cagni, due illustri orientalisti di origini bresciane	» 59
<i>Maurizio Pegrari</i> , Alla ricerca del Mercante Nobile. Brescia nel <i>DISCORSO</i> di Vincenzo Botturini (1606)	» 85
<i>Enrico Bisanti</i> , Lettura del Canto XXXIII del Paradiso	» 99
<i>Marcello Berlucchi</i> , La questione messicana vista dall'Ambasciata a Parigi. Costantino Nigra e Massimiliano d'Asburgo	» 117
Francesco De Sanctis nel centenario della nascita	
<i>Renato Martinoni</i> , De Sanctis a Zurigo. Fra luci e ombre	» 127
<i>Giovanni Tesio</i> , De Sanctis e Alfieri: un incontro esemplare	» 137
<i>Pietro Gibellini</i> , <i>La Storia</i> di De Sanctis di fronte al dialetto	» 143

<i>Enrico Valseriati</i> , Ripensare <i>l'Histoire Événementielle</i> . L'opera storiografica di Carlo Pasero	pag. 171
<i>Fabrizio Costantini</i> , Paolo Antonio Cristiani, Giovanni Antonio Lecchi e la disputa Settecentesca sul rettilineo dell'Oglio	» 189
<i>Elisa Sala</i> , Rodolfo Vantini: <i>l'Architetto e i Suoi libri</i>	» 203
<i>Giancarlo Toloni</i> , La Bibbia ebraica Socino di Brescia e la Bibbia di Lutero	» 223
<i>Filippo Piazzza</i> , Giacomo Ceruti in Valle Camonica. Postile alla Mostra di Breno	» 253
<i>Sara Cazzoli – Roberta Gallotti</i> , Le Carte Zuccheri Tosio depositate presso l'Ateneo di Brescia. Elenco di consistenza analitico	» 265
 Neoclassici e Romantici alla riscoperta dell'antico a Brescia	
<i>Marco Bizzarini</i> , I Longobardi nel melodramma e le svariate connessioni con Brescia	» 297
<i>Pierfabio Panazzza</i> , L'Ateneo di Brescia fra archeologia classica e medioevo	» 303
<i>Elena Maiolini</i> , « <i>Qui sotto il tiglio</i> ». Manzoni, i Longobardi, l'Ateneo di Brescia	» 333
<i>Renata Stradiotti</i> , La riscoperta del Monastero di San Salvatore- Santa Giulia	» 345
<i>Gian Pietro Brogiolo</i> , I Longobardi tra analisi scientifiche, fonti scritte e dati archeologici	» 349
<i>Francesca Morandini</i> , L'Ateneo e la valorizzazione del Patrimonio archeologico. Un piano di gestione che parte da lontano.	» 365
<i>Alessandro Brodini</i> , « <i>Colui che m'è parente</i> ». Gabriele d'Annunzio e il mito di Michelangelo	» 381
 Il Centenario della Grande Guerra	
<i>Marcello Berlucci</i> , Il 1917 e Caporetto: verità e leggende	» 395
<i>Filippo Ronchi</i> , « <i>Resistere, Resistere, Resistere!</i> ». La formazione del Governo Orlando	» 405

Luigi Amedeo Biglione di Viarigi: l'uomo, lo storico, il letterato	
<i>Luciano Favazzani</i> , Il Prof. Luigi Amedeo Biglione di Viarigi e l'Ateneo di Brescia	pag. 427
<i>Filippo Ronchi</i> , « <i>Il Risorgimento per sempre</i> ». Luigi Amedeo Biglione di Viarigi Presidente del Comitato di Brescia dell'I.S.R.I	» 437
<i>Chiara Parisio</i> , Aggiunte al Catalogo di Gaudenzio Botti: quattro cucine alla fiamenga	» 445
<i>Enrico Valseriati</i> , L'Ateneo di Brescia e l'Alternanza Scuola Lavoro. Riflessioni sulla prima esperienza e sul futuro del percorso formativo	» 451
<b>ANNUE RASSEGNE</b>	
Gruppo naturalistico Giuseppe Ragazzoni (Società fondata nel 1895)	» 459
Rassegna dell'attività sociale 2017	» 461
<b>VITA ACCADEMICA</b>	
Cariche accademiche	» 471
Soci effettivi	» 472
Soci corrispondenti	» 473
<b>ATTI DELLA FONDAZIONE UGO DA COMO</b>	
Fondazione Ugo Da Como Consiglio di Amministrazione	» 477
<b>INDICE</b>	» 481



STAMPERIA FRATELLI GEROLDI  
dal 1904 stampatori ed editori  
BRESCIA